



Dr. F. LUCENTE

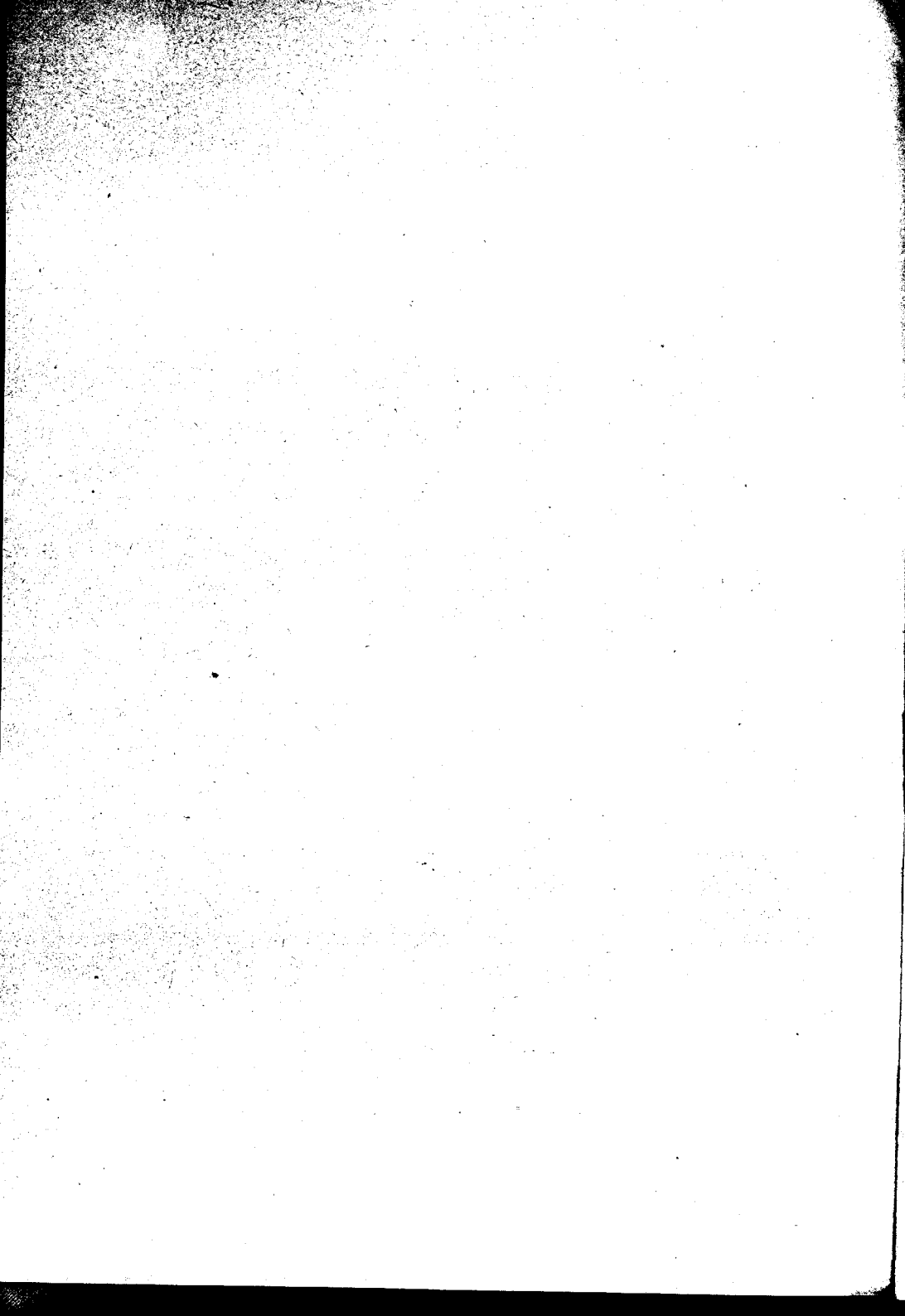
Aut. A. 11.05

Corpi estranei della vescica estratti
con l'aiuto del cistoscopio a doppio
prisma del Frank ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣



Estratto dagli Atti della 1ª adunanza della SOCIETÀ ITALIANA DI UROLOGIA
(Roma, 14 aprile 1908)

ROMA, 1908 ♣ ♣ ♣ ♣ ♣
Tip. Nazionale di G. Bertero e C.
Via Umbria, N. 27 ♣ ♣ ♣ ♣



Dott. F. LUCENTE

**Corpi estranei della vescica estratti
con l'aiuto del cistoscopio a doppio
prisma del Frank ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣**

Estratto dagli Atti della 1ª adunanza della SOCIETÀ ITALIANA DI UROLOGIA
(Roma, 14 aprile 1908)



ROMA, 1908 ♣ ♣ ♣ ♣ ♣ ♣

Tip. Nazionale di G. Bortolo e C.

Via Umbria, N. 27 ♣ ♣ ♣ ♣

Corpi estranei della vescica
estratti con l'aiuto del cistoscopio a doppio prisma del Frank

per il dott. F. LUCENTE.

La storia dei corpi estranei della vescica dovrebbe di già essere scritta, tanti sono i casi finora pubblicati e tanto sono essi svariati. Per cui se è vero che « non vi è sostanza capace di passare per l'uretra e di essere contenuta in vescica, che non sia stata trovata in questo serbatoio », come ebbe a scrivere il DENUCÉ, apparirà chiaro che ogni altro contributo non ha più interesse chirurgico e può solo restare come un documento psicologico delle aberrazioni sessuali, frequenti, specie nella donna.

La terapia incruenta per la estrazione dei corpi estranei della vescica specie a mezzo del litotritore, ch'è lo strumento più in uso, del raddrizzatore del Collin, del Bazy, del crochet del Guyon e di altri, resta limitata a pochi casi, nei quali questi strumenti possono rendere un utile servizio. Il più delle volte però essi non sono da preferirsi e perchè il corpo estraneo è metallico e perchè la litotrisia richiede una mano esercitata, se non si vuole esporre il paziente a un disastro operatorio, come non raramente è successo.

Ben è vero che oggi l'uso di tali strumenti è reso più facile dalla cistoscopia, la quale, mostrando la natura del corpo estraneo, il suo volume, la forma e la posizione di esso in

vescica fornisce al chirurgo preziosi criterii per la scelta della operazione, e facilita grandemente l'estrazione, se si debba ricorrere alla litotrisia. Una serie di casi occorsi in clinica al prof. BRUNI, debbono il felice esito operativo alla cistoscopia, che nella estrazione dei corpi estranei della vescica trova una razionale indicazione.

La terapia cruenta poi usata dai chirurghi è, come si sa, la *sectio alta*, la via vaginale, il taglio sottosinfisiario di Legueu, e più il metodo del Simon nella donna; nell'uomo la epi e l'ipocistotomia, l'uretrotomia esterna... Ma, contro questa terapia, si era levata la voce del NITZE che considerò queste « grosse operazioni per un piccolo incidente » e, mostrando i vantaggi della cistoscopia operativa, tracciò la via *ad una chirurgia ideale*. Più tardi il REYNÉS, nel Congresso Internazionale di Medicina del 1900, richiamò l'attenzione degli urologi sui preziosi servigi che può rendere la cistoscopia applicata non solo alla diagnosi dei corpi estranei della vescica, ma alla loro estrazione, sempre che questa sia possibile, attraverso le vie naturali. Quest'autore, illustrando il caso di una ragazza che si era lasciata cadere una forcinella da capelli in vescica e che egli estrasse facilmente a mezzo di una lunga pinza Collin con l'aiuto del cistoscopio, riporta i casi di ALBARRAN, di CASPER, di CHEVALIER, di POUSSON e di altri. Ma nonostante l'incitamento di tali nomi illustri ed i risultati brillanti, pure d'allora poche altre osservazioni, ch'io mi sappia, sono state pubblicate e ciò perchè i chirurghi non sono ancora convinti del grande ausilio che la cistoscopia può dare in simili contingenze.

Rendendo di pubblica ragione due casi occorsi, in questi ultimi tempi, al prof. BRUNI, non abbiamo solamente creduto di portare un contributo ad una chirurgia ideale nella estrazione dei corpi estranei della vescica della donna, ma di additare i vantaggi che a questa chirurgia può rendere il nuovo cistoscopio a doppio prisma del Frank. I due casi sono i primi nei quali è stato adoperato tale strumento.

I vantaggi di questo cistoscopio, sugli altri del genere, sono dati da una maggiore chiarezza ed ampiezza del campo visivo, ma più ancora da un correttore delle immagini per cui esse

si veggono a grandezza naturale e non rovesciate. Questa felice modifica facilita grandemente la presa dei corpi estranei a mezzo di comuni pinze uretrali, come può provare ognuno sul *phantôme*.

Chi ha pratica di cistoscopia avrà provato le difficoltà della presa dei corpi estranei con la pinza, adoperando i cistoscopii del Nitze, difficoltà, segnalate già da REYNÉS, a causa dell'inversione delle immagini.

L'HAERTEL di Breslavia, costruttore del nuovo cistoscopio, si propone di aggiungere una piccola pinza al cistoscopio operatore, perchè si possa applicare anche nell'uomo per l'estrazione dei corpi estranei, specie alla estrazione di minuge, di pezzi di catetere ecc.

Ma ecco, senz'altro, le storie cliniche.

I.

E... N..., di anni 18, sarta, da Napoli. Costei, alcuni mesi or sono, si presentò all'ospedale dei Pellegrini, per farsi estrarre un punteruolo da ricamo in osso che diceva di avere casualmente inghiottito e che, più tardi, senza saper come, era passato in vescica. Il chirurgo di guardia prof. Rossi, non avendo voluto applicare la dilatazione forzata dell'uretra, giustamente temendo l'incontinenza di urina che il più delle volte residua al metodo del Simon, volle far praticare la cistoscopia e tentarne la estrazione per le vie naturali, affidando la sofferente al prof. BRUNI.

Questi, sotto narcosi cloroformica, essendo smaniosa e timida la sofferente, tentò dapprima di estrarre il corpo estraneo, che era solo da poche ore in vescica, a mezzo dell'uretroscopio a visione diretta del Luys, ma questo strumento non permise alcuna manovra utile all'estrazione per la piccolezza del campo visivo, per cui, dopo ripetuti tentativi, ricorse al cistoscopio a doppio prisma del Frank, edotto delle difficoltà che avrebbe dato, per la estrazione, il cistoscopio semplice del Nitze, pel rovesciamento delle immagini.

Col cistoscopio del Frank si vide nettamente un corpo allungato, di colorito bianco-grigiastro, della grossezza di una penna di oca, smusso da un lato, appuntito dall'altro, situato lungo il maggior diametro della vescica avendo obbedito alle leggi della accomodazione dei corpi estranei nel serbatoio urinario.

Attraverso l'uretra, larga forse per pregresse manovre di onanismo, fu facile introdurre, accanto e lungo il tubo cistoscopico, la pinza Collin per corpi estranei uretrali, afferrare il punteruolo per lo estremo smusso, ed estrarlo, dopo avergli fatto seguire un movimento di raddrizzamento.

La pinza lasciò una prima volta la presa, per la levigatezza del punteruolo, ma si potette, in una seconda introduzione del cistoscopio e della pinza, riafferrare il corpo per un estremo ed estrarlo.

Il punteruolo era lungo cm. $5\frac{1}{2}$ e con un diametro di 6 millimetri circa.

Un lavaggio vescicale al nitrato di argento completò la manovra dell'estrazione, che non ebbe alcun seguito post-operatorio.

II.

A... Di C... di anni 19, contadina, da Arce. Nel 15 marzo decorso si presentò alla casa di salute, accompagnata dal collega dott. Grossi di Arce, lagnandosi di minzioni frequenti, dolorosissime, che le vietarono per qualche giorno il cammino e di accudire alle faccende di casa. Le urine erano torbide per muco-pus e fortemente sanguinolenti.

L'inferma, dopo non poche reticenze e contraddizioni, raccontò che la mattina del 6 marzo, stando a letto, s'introdusse un pezzo di un comune ferro da calze nell'uretra, che sfortunatamente cadde in vescica.

Negò di essersi onanizzata altre volte, ma una considerevole ipertrofia delle piccole labbra e del clitoride e il sentire che detto ferro lo portava nei capelli senza che avesse la forma o la funzione di forcina, la dicono abituata all'amore solitario.

Il 15 marzo, 9 giorni dopo l'introduzione, il prof. BRUNI procedette all'estrazione. Anestesia cocaino-stovainica dell'uretra.

La vescica non contiene più di 100 gr. di liquido.

Col cistoscopio del Frank si vide un lungo ferro da calze, che occupava il diametro trasverso della vescica con le due punte infisse nel tessuto vescicale. L'estremo destro appare più grosso, perchè ricoperto da incrostazioni nerastre.

La notevole lunghezza dell'asta metallica, infissa nei due estremi, consigliava a desistere dalla estrazione per le vie naturali, ma un movimento di trazione col crochet di Guyon, fatto su di un estremo, per liberarlo, ruppe in due parti il ferro, usurato dall'azione dell'orina, per cui si rese facile grandemente l'estrazione con la pinza uretrale Janet, applicata successivamente sui due pezzi del ferro, che fu estratto sotto il controllo cistoscopico.

Il corpo estraneo era un comune ferro da calze, da cui ne era stato rotto circa un terzo, forse per essere meglio conservato nei capelli. Misurava circa 12 cm. di lunghezza. I due pezzi rotti avevano uno la lunghezza di 7 cm. e l'altro di 5 cm., il più piccolo, ed era ricoperto da incrostazioni fosfatiche ad un estremo.

L'inferma, dopo qualche giorno, guarita dalla cistite, potè tornare in famiglia.



